

# REGIONE

Redazione

veneto@ilgiornaledivicenza.it / 0444.396.311

**IL CASO** Il consigliere di FdI nella bufera dopo gli scatti in fiera a Verona. «Ma resto a sostegno di armaioli e cacciatori»

## Formaggio con il mitra. Poi si scusa

«Non ero in rappresentanza della Regione e quella foto non doveva finire sul sito istituzionale del Veneto»

«Rappresento la Regione Veneto», scrive. Si fa immortalare con un mitra in mano. E aggiunge: «Sono dalla parte della lobby delle armi». E via, tutto sui social. Finito? No. Peggio. Foto e nota scritta finiscono nel sito istituzionale del Consiglio regionale come comunicato stampa. E scoppia la polemica. Al centro c'è il consigliere regionale di FdI, Joe Formaggio

già finito sotto i riflettori nazionali per le forti dichiarazioni contro i nomadi o per le sue posizioni sull'autodifesa nel caso Stacchio. E adesso l'ex sindaco di Albettono torna a far parlare di sé dopo aver partecipato, lo scorso fine settimana a Eos, European Outdoor Show, rassegna dedicata ai cacciatori e al tiro sportivo a Verona.

Le prime reazioni arrivano dai consiglieri di minoranza di palazzo Ferro Fini. «È ripugnante pensare che il Veneto, oltre alla Repubblica del processo, si stia trasformando anche nella Repubblica

delle armi», stigmatizza Andrea Zanon, Pd. «Ho depositato una interrogazione urgente per verificare se è vero che Formaggio era in fiera in rappresentanza della Regione. E verificherò perché una pagina istituzionale abbia condiviso con leggerezza un messaggio del genere», affonda Elena Ostanel (Veneto che vogliamo). «Sempre a fianco della lobby delle armi? Ora la destra getta la maschera», attacca Erika Baladin, M5s. Interviene anche Daniela Sbröllini, senatrice di Azione-Italia Viva, che chiede alla Regione di prendere

la distanza da quanto dichiarato da consigliere.

Fin da subito il presidente del Consiglio regionale, Roberto Ciambetti, nega che ci sia stato un qualsiasi tipo di mandato al consigliere Formaggio. Ed è lo stesso Formaggio che, a distanza di un giorno, ammette l'addebito: «C'è stato un errore a seguito di una incomprensione con il mio staff della comunicazione. Quindi confermo: non sono andato a Verona in rappresentanza della Regione. Ma a titolo personale, come faccio da anni. Quindi mi scuso. È stata una leggerezza

Ma confermo anche la mia posizione: sono stato e resto a sostegno di cacciatori, degli armaioli e a favore dei poligoni. Da sindaco ho contribuito a crearne uno, il più grande d'Italia ad Albettono. E comunque non tutti mi condannano: nei social ricevo anche molti messaggi di sostegno e solidarietà».

Per evitare altri casi, Ciambetti ha annunciato misure che consentano alla comunicazione istituzionale una linea di condotta che sostituisca l'attuale automatismo nella gestione dei comunicati da parte dei consiglieri.



Joe Formaggio il consigliere FdI e Luca Munaretto del poligono di Albettono

**REGIONE** Il nuovo Piano di riordino territoriale dell'assessore Calzavara è pronto per essere licenziato dalla Giunta

## Veneto, avanti con le fusioni

### Obiettivo 2030: via 63 Comuni

Incentivi fiscali, quorum più basso e penalità per i sindaci che lasciano «I 21 ex distretti sanitari ambiti ottimali per i servizi sovracomunali»

Cristina Giacomozzo

«I campanili resistono». È la conclusione dell'analisi della Fondazione Think Tank Nord Est secondo cui il numero dei municipi italiani negli ultimi 20 anni è sceso solo di 200 unità. Una riduzione che è possibile tramite fusione tra enti locali. Il Veneto non brilla visto che «meno della metà dei referendum» che si sono tenuti per arrivare al matrimonio tra 2 o più Comuni in nome del risparmio, non è andato in porto. Ma ora si vuole invertire la tendenza. Il nuovo Piano di riordino territoriale del Veneto (l'ultimo è del 2013) è già pronto tra le mani dell'assessore regionale, Francesco Calzavara, che annuncia l'ambizioso obiettivo: «Puntiamo entro il 2030 a ridurre il numero dei Comuni passando dagli attuali 563 a 500. Pur nel rispetto delle identità dei singoli - continua -, si deve iniziare con decisione un percorso di riduzione degli enti locali attraverso strumenti di facilitazione normativa ed incentivazione economica per migliorare l'efficienza amministrativa».

**Le tappe** Calzavara continua: «La prossima settimana inizierà il tour nelle province per illustrare il Piano che nasce da una gestazione lunga: oltre 40 gli incontri coi sindaci per capire quali siano le esigenze amministrative del riordino». Da una parte ci sarà il Piano (va adottato dalla Giunta, poi il passaggio per il parere in Commissione Prima del Consiglio regionale e quindi il ritor-

no al Balbi per l'adozione), e dall'altra uno strumento operativo, un progetto di legge, che approderà al Ferro Fini per l'ok definitivo che punterà a facilitare le fusioni tra Comuni tramite incentivi finanziari e l'abbassamento del quorum nel referendum pro fusione.

**21 distretti** L'altra novità che introduce il nuovo strumento riguarda l'organizzazione territoriale sovracomunale. Nell'analisi preparatoria della Giunta, infatti, si analizzano i vari assetti organizzativi in cui è suddiviso territorialmente il territorio veneto: le aziende sanitarie, i distretti socio-sanitari, quelli di polizia locali e di protezione civile, i bacini di raccolta dei rifiuti e gli ambiti dei servizi idrici integrati. E ancora i distretti del commercio e le Ogd per il turismo. Le conclusioni? «Semplificando - riassume Calzavara - è emerso che l'ambito ottimale entro cui aggregare i servizi sovracomunali sono i 21 ex distretti sanitari, quelli prima della riforma della sanità, per capirci».

**Focus unioni e fusioni** Il cuore dell'operazione riguarda però gli enti locali. Il precedente Piano di riordino del 2013 ha dato un primo impulso alle unioni, una sorta di finanziamento tra Comuni, e quindi alle fusioni. A seguire da vicino il tema allora c'era Nicola Finco, oggi vicepresidente del Consiglio regionale: «Dal 2013 al 2020 sono stati celebrati 25 referendum di fusione con il coinvolgimento di 63 Comuni e l'istituzione di 12 nuovi Comuni e l'estinzione di 29, qua-

### Le fusioni di Comuni realizzate in Veneto

Legge regionale di istituzione	Comune	Comuni soppressi	N° Abitanti (31/12/2019)
n. 49 del 4/09/1994	Porto Viro (RO)	Contarina Donada	14.082
n. 14 del 4/03/1995	Due Carrare (PD)	Carrara San Giorgio Carrara Santo Stefano	8.986
n. 34 del 24/12/2013	Quero Vas (BL)	Quero Vas	3.149
n. 9 del 21/02/2014	Longarone (BL)	Castellavazzo Longarone	5.172
n. 5 del 18/02/2016	Val di Zoldo (BL)	Forno di Zoldo Zoldo Alto Ferra d'Alpago Pieve d'Alpago Fuos d'Alpago	2.951
n. 6 del 18/02/2016	Alpago (BL)	Giancona San Germano dei Berici	6.791
n. 5 del 17/02/2017	Val Lione (VI)	Barbarano Mossano	3.057
n. 5 del 9/02/2018	Barbarano Mossano (VI)	Saletto	6.354
n. 6 del 16/02/2018	Borgo Veneto (PD)	Santa Margherita d'Adige Megliadino San Fedenzo	6.970
n. 1 del 24.01.2019	Borgo Valbelluna (BL)	Mei Lentiai	13.515
n. 2 del 24.01.2019	Pieve del Grappa (TV)	Trichiana Crespino del Grappa Pasdeno del Grappa	6.599
n. 3 del 24.01.2019	Valbrenta (VI)	Campolongo sul Brenta Calmonte del Grappa San Nazario	5.031
n. 10 del 18.02.2019	Colceresa (VI)	Valstagna Mason Vicentino	5.986
n. 11 del 18.02.2019	Lusiana Conco (VI)	Milvenia Lusiana Conco	4.683

si tutti sotto i 5 mila abitanti. Va ricordato il distacco di Sappada dal Veneto. In quel periodo abbiamo potuto vedere come il quorum troppo alto abbia bloccato la fusione o come spesso personalismi tra sindaci abbiano mandato all'aria il progetto».

**Semplificazioni** In questa ottica Calzavara annuncia sia un ribasso ulteriore alla norma regionale, per arrivare a convalidare il referendum anche considerata la forte astensione al voto delle regionali dello scorso fine settimana, sia l'introduzione di penalità per quei sindaci che decidano di uscire dal percorso di unione o fusione avviato. Attualmente sono in fase propeudeutica, cioè di valutazione dei vantaggi della fusione, Cavazzerre con Cona; Carceri con Vighizzolo d'Este; Quero Vas con Alano di Piave; e infine tra Castelucchio, Cavaso del Tomba, Monfumo, Pieve del Grappa.

### FINCO (LEGA) «Si unanimo alla mia proposta»

## «Permessi retribuiti ai consiglieri comunali»

«Molto impegno e responsabilità, minima retribuzione e sempre meno tempo a disposizione da far coincidere con il lavoro e la famiglia. Nei Comuni sono sempre meno le persone che desiderano fare gli amministratori locali. La buona volontà e il senso civico a volte non basta, di questi tempi è anche difficile far coincidere gli impegni con il lavoro quotidiano. Per questo ho presentato un progetto di legge per concedere tre ore di permesso al mese ai consiglieri comunali dei piccoli Comuni che hanno una

delega dal sindaco, così da permetter loro di svolgere le funzioni di mandato. Auspichiamo che la proposta legislativa, votata all'unanimità dal Consiglio regionale, venga accolta all'interno della modifica del Testo Unico degli enti locali». Così il vicepresidente del Consiglio regionale, Nicola Finco (Lega - Liga Veneta) che ieri ha votato approvato il provvedimento in Aula. «Nessuna maggioranza di indennità o gettone di presenza, ma proponiamo di dare un bene più prezioso a chi dedicarsi al bene pubblico: il tempo».

**CONGRESSI** Ora mancano Vicenza e Venezia



Le bandiere della Lega e del Veneto a Pontida all'ultimo raduno

## Legha, a Treviso vince l'ex Coin

### «Ribelli» battuti

Marcato conferma l'intenzione di candidarsi per il regionale

● A Treviso, nella roccaforte della Lega dei ribelli (visti i natali del governatore Luca Zaia, dell'eurodeputato Toni Da Re, e dell'ex segretario "national", Gianpalo Gobbo), la bandierina a sorpresa la issa l'ala salviniana. Dalla sfida a tre del congresso provinciale, che si è tenuto nei giorni scorsi, ne esce vincitore Dimitri Coin, ex parlamentare che torna ora ad indossare i panni di segretario provinciale. Era stato l'ultimo votato, prima del commissariamento. Ha vinto per poco. Subito dopo, con una dozzina di voti in meno, si è piazzato l'ex consigliere regionale, Riccardo Barbisan, ora capogruppo Lega in Comune a Treviso. Poi a distanza l'ex parlamentare Luciano Dussin, già sindaco di Castelfranco, l'uomo dei ribelli. L'avvio del mandato di Coin è all'insegna della pace: «Ripartiamo, ma tutti insieme», sono state le prime parole. Lo scontro tra fazioni ha caratterizzato anche altre province, in particolare Padova, dove la vittoria è andata sempre all'ala di Salvini. I ribelli fino ad ora si distinguono solo a Belluno. Mancano ancora due congressi: Vicenza e Venezia. La data non c'è. Due le possibilità: 26 febbraio o 5 marzo. Il commissario regio-